



## **Roma, bancarotta e 60 milioni di debiti: arrestato l'imprenditore Pietro Mazzoni**

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di misure cautelari personali e reali, emessa dal G.I.P. del Tribunale capitolino su richiesta della Procura della Repubblica di Roma, nei confronti di 4 soggetti, tra cui il noto imprenditore Pietro MAZZONI (classe 1961), ritenuti responsabili di fatti di bancarotta e reati tributari.

Le indagini, svolte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria, hanno avuto origine dal fallimento, dichiarato alla fine del 2016, della NUOVE TELECOMUNICAZIONI S.p.a., operante nel settore della progettazione e costruzione di infrastrutture per le telecomunicazioni.

All'atto del fallimento la società aveva accumulato debiti nei confronti dell'Erario per oltre 60 milioni di euro, importo che costituisce quasi l'intero ammontare dello stato passivo accertato, pari a circa 67,6 milioni di euro.

Gli approfondimenti effettuati hanno fatto emergere come

mediante l'iscrizione di un credito di fatto inesistente sia stato, dapprima, dissimulato lo stato di insolvenza dell'impresa che, in seguito, attraverso un'operazione di scissione societaria posta in essere poco prima del fallimento, è stata privata dell'unico ramo aziendale produttivo di reddito. Quest'ultimo è stato conferito a una new.co., mediante la quale MAZZONI ha potuto proseguire la stessa attività senza il "peso" dei debiti accumulati nel tempo.

Attraverso la predetta scissione, il nuovo soggetto giuridico ha beneficiato di un consistente portafoglio di appalti – del valore di circa 47 milioni di euro – con le più importanti società nazionali e internazionali del settore delle telecomunicazioni, nonché delle attestazioni necessarie per partecipare all'assegnazione di lavori pubblici. La società preesistente, invece, svuotata di qualsivoglia attività, è stata "abbandonata"

all'inevitabile dissesto finanziario, privando i creditori di ogni garanzia patrimoniale.

Il Giudice per le Indagini Preliminari, evidenziando che le "condotte di bancarotta poste in essere dagli indagati non possono considerarsi sporadiche e occasionali", ha disposto:

□ la custodia cautelare in carcere nei confronti di MAZZONI Pietro, amministratore di fatto della fallita;

□ gli arresti domiciliari per LEVERATTO Gianluigi (classe 1954), ultimo amministratore di diritto dell'impresa;

□ la misura interdittiva del divieto di esercizio di uffici direttivi delle persone giuridiche per 12 mesi nei confronti della madre di MAZZONI, FANELLI Elvira (classe 1938), e COLOMBO Roberto (classe 1958), entrambi amministratori di diritto pro tempore;

□ il sequestro preventivo per equivalente di beni mobili e immobili fino alla concorrenza di oltre 14 milioni di euro, pari alle imposte e alle ritenute non versate dalla società negli ultimi anni

prima della dichiarazione di fallimento.

L'operazione odierna rientra nell'alveo delle attività svolte dalla Guardia di Finanza per tutelare la collettività dal grave danno arrecato al sistema economico da soggetti che operano sul mercato in modo spregiudicato, falsando la leale concorrenza e sottraendo introiti all'Erario.

---



**Roma, sgominata banda di contrabbandieri di carburante: 16 arresti. Due depositi della banda a**

# Pomezia e Formello

Dalle prime luci dell'alba oltre 200 militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Roma, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia capitolina, stanno eseguendo nelle province di Roma, Latina, Napoli e Bari 16 ordinanze di custodia cautelare (14 in carcere e 2 ai domiciliari), oltre alla notifica di 4 obblighi di dimora e 9 divieti di esercitare imprese e uffici direttivi di persone giuridiche, nei confronti degli appartenenti a un sodalizio criminale responsabili - a vario titolo - di associazione per delinquere, contrabbando di prodotti petroliferi, ricettazione e autoriciclaggio.

Contestualmente è in corso la notifica dei provvedimenti di sospensione della licenza di deposito autorizzato che il G.I.P. del locale Tribunale ha disposto per 16 società, intestatarie di depositi commerciali e distributori stradali, coinvolte nell'illecito traffico.

Le indagini, condotte dai militari del 3° Nucleo Operativo Metropolitano di Roma, hanno consentito di individuare e smantellare un'organizzazione criminale, con diramazioni internazionali, che - attraverso l'impiego di imprese intestate a "prestanome" e distributori stradali compiacenti - ha immesso in consumo nel territorio dello Stato oltre 4 milioni di litri di carburante per autotrazione in completa evasione d'imposta.

Nel dettaglio, il prodotto petrolifero di contrabbando partiva dalla Slovenia e dalla Polonia all'interno di autobotti scortate da lettere di vettura internazionale attestanti il trasporto di olio lubrificante o di altra merce non soggetta ad accisa, così da eludere eventuali controlli su strada.

Non appena giunti in Italia, i carichi di gasolio venivano convogliati in luoghi di stoccaggio nella disponibilità del gruppo criminale (a Fiano Romano, via della Magliana e via della Tenuta di Santa Cecilia), per essere travasati in altre

autocisterne che – munite di nuovi documenti di accompagnamento creati ad hoc – partivano alla volta di due depositi

commerciali (siti a Pomezia e Formello), individuati quale base logistica del sodalizio. Qui il prodotto sostava il tempo strettamente necessario per essere dirottato, “in nero”, ai distributori compiacenti (tutte “pompe bianche”) per la successiva vendita al dettaglio.

Le operazioni illegali avvenivano in un contesto ben organizzato in cui ogni indagato giocava un ruolo ben definito: gli autotrasportatori si occupavano dello spostamento del gasolio; gli addetti alla “staffetta” delle autocisterne, unitamente “alle vedette” posizionate nei pressi delle zone di travaso, avevano il compito di eludere eventuali controlli; i “contabili” erano incaricati della creazione e gestione del flusso dei falsi documenti accompagnatori (strumentali alla “copertura” del prodotto, facendolo apparire come se avesse assolto l’accisa) oltre che della “sistemazione” del carteggio amministrativo dei depositi commerciali per coprire le eccedenze o deficienze generate dall’arrivo e dalla partenza del carburante di contrabbando.

00141 Roma, Via Nomentana 591

Tel ☐ 06.87022372

Fax ☐ 06.87022364

Regista del sistema illecito era un quarantacinquenne campano con precedenti specifici, il quale – oltre a gestire il traffico di gasolio – ha provveduto a riciclare, parte dei proventi delittuosi mediante l’acquisto del ramo d’azienda di una società (distributore stradale) sito in provincia di Perugia.

Nel corso delle indagini, svolte da gennaio a novembre di

quest'anno, è stato quantificato in circa 4 milioni di litri l'ammontare del carburante di contrabbando immesso in consumo, con un'evasione di oltre 1.100.000 euro di I.V.A. e di 2.500.000 euro di accise.

L'attività repressiva eseguita dai Finanziari durante le investigazioni ha, inoltre, consentito di trarre in arresto 11 persone colte in flagranza di reato mentre travasavano prodotto petrolifero di contrabbando nelle zone della Magliana e della Pisana, oltre al sequestro di 450 mila litri di gasolio, 27 automezzi, 1 deposito commerciale e 11 autopompe per i vari travasi.

Tali azioni di contrasto, suggellate dall'esecuzione dell'odierno provvedimento cautelare, testimoniano l'impegno profuso dalle Fiamme Gialle a tutela dell'economia legale e degli operatori onesti.

---



## **Palermo, Ingroia: la Finanza gli sequestra oltre 151 mila euro di beni**

**PALERMO** – La Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 151 mila euro all'ex pm di Palermo Antonio Ingroia nell'ambito dell'inchiesta in cui l'ex magistrato è indagato per peculato. Si tratta di un sequestro per equivalente disposto dal gip su richiesta della Procura del capoluogo. Da amministratore unico di Sicilia e Servizi, società a capitale pubblico che gestisce i servizi informatici della Regione siciliana, Ingroia avrebbe percepito indebitamente rimborsi di viaggio per 34 mila euro e si sarebbe liquidato un'indennità di risultato sproporzionata rispetto agli utili realizzati dalla società: 117 mila euro. Nella vicenda è coinvolto anche Antonio Chisari, all'epoca dei fatti revisore contabile della società partecipata regionale Sicilia e Servizi s.p.a. Anche lui come Ingroia è accusato di peculato. Le contestazioni mosse agli

indagati nascono dalla natura riconosciuta alla Sicilia e Servizi s.p.a. di società in house della Regione da cui deriva che entrambi abbiano rivestito la qualifica di incaricato di pubblico servizio. Ingroia, prima liquidatore della società (dal 23 settembre 2013), è stato successivamente nominato amministratore unico dall'assemblea dei soci, carica che ha ricoperto dall'8 aprile 2014 al 4 febbraio 2018.

---



**Perugia, sgominata  
organizzazione criminale:  
sequestrati beni per oltre 30  
milioni di euro a 9 persone**

**PERUGIA** – Con la direzione della Procura della Repubblica, dalle prime ore di oggi, i militari del Comando Provinciale



della Guardia di Finanza di Perugia, con la collaborazione del locale Ufficio Doganale, stanno dando esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le indagini preliminari nei confronti di nove soggetti (due in carcere, cinque agli arresti domiciliari, due con obbligo di dimora), indagati, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti tributari, truffe aggravate ai danni dello Stato e dei fornitori, bancarotta fraudolenta, riciclaggio ed autoriciclaggio.

Contestualmente, gli investigatori stanno eseguendo il sequestro preventivo di oltre 30 milioni di Euro pure disposto dal G.I.P. sui conti correnti, sulle quote societarie e sui beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati.

I provvedimenti restrittivi riguardano un'organizzazione criminale, con base operativa a Perugia, operante nel mercato energetico, che, attraverso un articolato meccanismo fraudolento, ha incassato i corrispettivi per le forniture di gas ed energia elettrica erogati ad una nutrita clientela (privati, aziende ed Enti pubblici) omettendo il pagamento di oltre 20 milioni di Euro dovuti sotto forma di accise, iva e delle altre imposte. Le complesse indagini di polizia giudiziaria, dirette da questo Ufficio ed eseguite dalle Fiamme Gialle perugine e, per i profili di competenza, dal Servizio Antifrode del locale Ufficio Doganale, una cui segnalazione ha originato il procedimento penale, hanno consentito di disvelare l'ampio disegno criminoso ordito dai promotori dell'organizzazione, due imprenditori locali che, con il determinante apporto tecnico-giuridico di un professionista del capoluogo umbro e di numerosi "uomini di fiducia", hanno utilizzato nel tempo, in rapida successione, tre società preordinatamente destinate ad operare nel mercato energetico in completa evasione di imposte, maturando ingenti debiti anche nei confronti dei fornitori.

Il meccanismo fraudolento prende il via quando la prima delle

società coinvolte richiede all'Agenzia delle Dogane di Perugia le autorizzazioni ad erogare prodotti energetici, dichiarando di possedere un irrisorio numero di clienti e versando di conseguenza una cauzione minima. Di fatto invece, omettendone la comunicazione al suddetto ufficio finanziario, la società inizia sin da subito ad operare con un pacchetto clienti ben superiore, in parte rilevato da società del settore in via di dissesto, che, trascorso poco più di un anno, all'approssimarsi delle scadenze del pagamento delle imposte, viene trasferito (nel gergo tecnico "switchato"), senza soluzione di continuità, ad una seconda società appositamente costituita che, munitasi nel frattempo di autorizzazione sempre con una cauzione minima, si sostituisce alla prima nell'erogazione dei servizi ai propri utenti, messi a conoscenza con una semplice comunicazione di tali avvicendamenti societari.

Successivamente, entra in scena un nuovo operatore, anch'esso intestato a prestanomi compiacenti, con il quale si perfeziona il progetto criminoso del sodalizio che, infatti, amplia notevolmente il proprio fatturato grazie all'acquisizione, all'esito di sofisticati passaggi societari, del cospicuo pacchetto clienti di un'importante e storica società del settore energetico. Le investigazioni di polizia economica e finanziaria svolte dai Finanziari del Gruppo della Guardia di Finanza di Perugia hanno inoltre consentito di accertare come, sotto la qualificata regia tecnico-giuridica del professionista, l'organizzazione, temendo gli esiti degli accertamenti in corso, abbia poi operato uno "svuotamento" dalle casse dell'ultima azienda di ben nove milioni di Euro, simulando dei contratti di fornitura con una società residente negli Emirati Arabi, ma, di fatto, riconducibile ad uno dei due promotori dell'organizzazione, per fare fuoriuscire provviste finanziarie in parte rientrate in Italia, occultate sotto la forma di aumento del capitale sociale di due distinte aziende, operanti nel campo dell'energia e della nautica.

La sinergia tra il Corpo e l'Agencia ha infatti contribuito in maniera significativa al disvelamento della complessa architettura criminale progettata e realizzata dal sodalizio in un settore merceologico tanto peculiare sotto il profilo normativo quanto strategico dal punto di vista economico e tributario. In tal senso, un plauso particolare va rivolto alla Guardia di Finanza per la consueta professionalita` ed abnegazione evidenziate anche nell'espletamento delle lunghe e delicate indagini in argomento, nonché all'Agencia delle Dogane per la professionalita` dimostrata e la qualificata collaborazione fornita nell'ambito di competenza.

---



## **Catania, scommesse illegali: sequestrate 13 agenzie**

**CATANIA** – I militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catania, nell'ambito delle attività di contrasto al gioco e alle scommesse illegali, hanno intensificato i

controlli nello specifico settore, scoprendo 13 centri scommesse irregolari ubicati in vari quartieri della città (Librino, Zia Lisa, Picanello, San Cristoforo, Nesima, San Gregorio) nonché in provincia di Catania (Misterbianco, Gravina di Catania, Aci Catena, Aci Castello).

Le operazioni, frutto di un costante controllo economico del territorio, hanno portato al sequestro di oltre 80 apparati elettronici ( personal computer, modem, monitor, lettori ottici, TV) e a denunciare all'Autorità Giudiziaria etnea i 13 gestori per esercizio abusivo di pubbliche scommesse sportive, reato previsto dall'art. 4 della L. 401/89 (che prevede la pena della reclusione da 6 mesi a 3 anni).

In un caso, un internet point, pur essendo affiliato ad un allibratore legale autorizzato ad operare tramite web, parallelamente accettava scommesse su un sito illegale, utilizzando dei conti gioco che anziché essere intestati ai clienti appartenevano ai titolari del centro scommesse.

In altri interventi, le Fiamme Gialle hanno scovato dei punti scommesse completamente abusivi, collegati a siti di allibratori esteri, privi di concessione statale, celati all'interno di esercizi commerciali quali cartolerie o bar.

Le ispezioni hanno consentito di identificare oltre 70 soggetti presenti all'interno delle varie agenzie abusive, tra i quali anche 3 minori di anni 18 e diverse persone con precedenti di polizia.

L'attività di raccolta delle scommesse rappresenta un settore di particolare attenzione per la Guardia di Finanza sia per il danno che provoca all'Erario e agli operatori regolari, sia perché numerose indagini di polizia giudiziaria svolte dai Reparti del Corpo hanno dimostrato che può essere sfruttato per finalità di riciclaggio di denaro da parte della criminalità organizzata.



## **Reggio Calabria: Finanza sequestra società vicina alla 'ndrangheta**

**REGGIO CALABRIA** – I finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, con il coordinamento della Dda, hanno sequestrato una società di trasporti, la “Gold Transport Unipersonale Srl” ed il relativo compendio aziendale, per un valore stimato di circa 3 milioni di euro. La società è formalmente intestata a Costantino Suraci, di 37 anni, ma secondo l'accusa sarebbe nella diretta disponibilità di Domenico Ficara (37), imprenditore reggino operante nel settore del trasporto merci su strada, sottoposto alla sorveglianza speciale di Ps perché ritenuto appartenente alla cosca Ficara-Latella. Domenico Ficara – fratello di Giovanni (52), detenuto e indicato quale esponente di vertice della stessa cosca Ficara-Latella – era stato arrestato nell'operazione “Reggio Sud”, condotta dal Gico del Nucleo di polizia tributaria della Finanza in sinergia con il Comando provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria nel corso della

quale furono arrestate 33 persone e sequestrati beni per 77 milioni di euro.

---



## **COSENZA: LA FINANZA SEQUESTRA 64 TONNELLATE DI TRAVERSINE TOSSICHE**

**Redazione**

**Cosenza** – Sessantaquattro tonnellate di traversine tossiche e pericolose per la salute sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza di Cosenza. Il rinnovo della rete ferroviaria calabrese, per il quale è stato erogato un finanziamento pubblico di 28 milioni di euro, in parte anche dell'Unione Europea, è stato oggetto di una specifica attività di controllo sul tratto di linea ferroviaria che corre lungo le coste dell'Alto Tirreno cosentino. Le attività di monitoraggio svolte dai finanzieri sul corretto svolgimento dei lavori hanno fatto emergere la presenza di 64 tonnellate di traversine in legno, a suo tempo utilizzate come supporto per i binari dei treni, accatastate in un piazzale di una stazione ferroviaria di un Comune in provincia di Cosenza. Le tradizionali traversine in legno sono oggi considerate «rifiuti speciali pericolosi» in quanto la sostanza utilizzata per isolarle da agenti atmosferici è stata riconosciuta

altamente cancerogena. Si tratta, nello specifico, del creosoto

Rilevata la pericolosità per la salute pubblica e le condizioni di abbandono e trascuratezza in cui versavano le traversine, poggiate direttamente sul terreno sottostante, a rischio di infiltrazione, i 'rifiuti speciali pericolosi e l'area sovrastante sono stati sottoposti a sequestro penale. L'ispezione dell'area ha permesso di scoprire anche un vagone treno abbandonato e cumuli di materiale edile depositati in prossimità dei binari, tutti rifiuti oggetto di sequestro. Il responsabile rischia l'arresto da 6 mesi a 2 anni e l'ammenda fino a 26.000 euro.



## MILANO, FINANZIERE VOYEUR A PROCESSO: "SPIAVA" COLLEGHI E CONOSCENTI

**Redazione**

**Milano** – Un brigadiere della Guardia di Finanza di Lecco rischia una condanna che va dai tre agli otto anni di carcere. L'uomo avrebbe spiato colleghi e conoscenti attraverso il sistema SDI (Sistema di indagine), mezzo usato dalle forze dell'ordine per prendere informazioni utili. Il militare di 44 anni – secondo il pm di Milano Alessandro Gobbis- avrebbe

commesso diversi accessi al sistema informatico in un periodo che va dal 2009 al 2011 e per questo ha chiesto il rinvio a giudizio. L'uomo si è giustificato dicendo che faceva gli accessi al sistema solo per curiosità. L'uomo controllava nel sistema informatico principalmente le sue amiche, colleghi, parenti, o magari donne viste in macchina, ha persino controllato i dati di Jonella Ligresti, figlia dell'immobiliarista Salvatore Ligresti. La Procura sostiene che l'uomo cercasse i dati non per indagine ma per pura curiosità personale e spesso riguardava gli stessi dati anche dopo tanto tempo. L'uomo è accusato di accesso abusivo al sistema informatico aggravato dal fatto di essere un pubblico ufficiale, l'udienza preliminare avrà luogo il 19 novembre davanti al gup Ilaria De Magistris.